

Brano tratto da: libro bianco sull'alluvione nel Salernitano (25-26 ottobre 1954)

Documenti raccolti a cura del Comitato Nazionale per la Rinascita del Mezzogiorno

Nella notte dal 25 al 26 ottobre 1954 si abbattava su Salerno un violento nubifragio. Il totale di acqua caduta si può ragguagliare, come media, intorno ai mm 500 di altezza.

L'enorme massa d'acqua precipitata sulle pendici dei monti che sovrastano Salerno, Vietri sul Mare, Cava dei Tirreni, Tramonti, Maiori e Minori, provocava gravi franamenti; nel mentre ingrossava (di acqua e di terra) i torrenti che nascono da quei monti e, traversati quei centri abitati, si gettano a mare: il Rafastia, il Fusandola, il Bonea, il Regina Maior e il Regina Minor.

Questa enorme massa di acqua e di terra, scatenata come una furia paurosa, rompeva gli argini e travolgeva ogni cosa sul suo cammino.

Bilancio di una notte di terrore: oltre 300 morti, centinaia e centinaia di case distrutte o gravemente danneggiate, circa 8000 sinistrati e senza tetto.

La domanda che si sono posti tutti i cittadini, appena usciti fuori dalla terribile tragedia è stata una sola: ci si è trovati di fronte ad una calamità naturale contro cui erano impotenti le forze dell'uomo o ci si è trovati di fronte a una calamità le cui catastrofiche conseguenze potevano essere di molto inferiori se ci fossero state le adeguate misure di difesa del suolo, di sistemazione dei monti e delle acque, se migliaia di cittadini non fossero stati costretti a vivere in abitazioni pericolanti e sovraffollate?

I documenti che abbiamo raccolto, dalla relazione dell'Istituto di meteorologia alla risoluzione dell'Ordine degli Ingegneri, agli articoli pubblicati dalla stampa di ogni tendenza, danno una risposta non equivoca.

Se vi fossero state le opere necessarie di difesa i danni sarebbero stati infinitamente minori.

Ma qui nasce una nuova domanda: il governo e gli organi responsabili erano informati della mancanza di queste opere e del pericolo imminente sulle popolazioni della zona?

Anche qui i documenti che pubblichiamo, dalla relazione della Camera di Commercio ai quaderni di rivendicazione del Movimento per la Rinascita, alle richieste dei Sindaci di Salerno e di Cava, agli interventi di diversi deputati alla Camera, alle indicazioni di studiosi e di tecnici, agli articoli pubblicati dalla stampa, parlano molto chiaro.

Le classi dominanti, i vari governi e organi responsabili erano stati ammoniti da anni sulla inderogabile urgenza di queste opere.

Dalla tragedia di Salerno nasce allora un terribile atto di accusa contro le classi dominanti e i loro governi, un atto di accusa che deve conoscere tutta la Nazione perché, purtroppo, quando ministri responsabili assumono ufficialmente la tesi che tutta la colpa è del cielo e rifiutano di riconoscere finalmente la necessità di una organica politica di difesa del suolo e di sistemazione delle acque, essi dimostrano che non vogliono cambiare politica e che continuano a restare insensibili al monito che viene da tanta tragedia, da questa ultima e dalle altre precedenti.

Bisogna invece affrontare e subito, con tutti i sussidi della tecnica moderna, i problemi di fondo posti dalla tragedia di Salerno, e da tutte le altre che l'hanno preceduta: non solo nelle zone oggi colpite, ma in tutte le altre zone del Salernitano che sono minacciate e che già negli anni precedenti hanno subito allagamenti, frane, crolli, morti.

Anzi, bisogna affrontare i problemi della difesa del suolo in tutto il Mezzogiorno, con una politica organica, ampia, coraggiosa.

Ma per questo è necessario abbandonare finalmente la politica della divisione, della discriminazione, dell'immobilismo e degli armamenti per una larga politica di intesa nazionale e di pace che assicuri una vita più sicura, più serena, più felice al Mezzogiorno e a tutta l'Italia.

L'unità popolare creatasi nel Salernitano di fronte alla tragedia, gli innumerevoli episodi di eroismo, di abnegazione, di spirito di sacrificio, che hanno visti uniti prodigarsi insieme parroci e dirigenti comunisti, operai socialisti e carabinieri, sono una viva, un'eloquente indicazione, che non potrà non essere seguita.